

DON TONINO

quattro elementi.

1. L'esplorazione della dimensione trinitaria della nostra umanità e della nostra fede; una teologia de trinitate come etica

→ segue

da vivere, storia che ci riguarda, fondamento della "convivialità delle differenze": alcuni ricorderanno le lettere ad Antonio, a Gennaro, a Mohamed, a Marta...

2. Il tema della chiesa del grembiule e della lavanda dei piedi dove il grembiule non è cosa femminile, ma unico paramento sacro utilizzato da Gesù, segno di servizio che Gesù attribuisce a se stesso e a tutta la comunità di discepoli e discepole (per essere chiesa sinodale e samaritana).

3. La presentazione di Maria come "donna dei nostri giorni", di tutti i giorni, ricca della sua variegata umanità, aperta a notevoli ricadute nell'ambito di una nuova mariologia.

4. L'attenzione alla testimonianza femminile fin dalle origini come questione di fede radicata nell'annuncio del Risorto, che subito i discepoli-uomini ritengono "un vaneggiamento" di fragili donne (Lc 24,11) ritenute inaffidabili, secondo la cultura di quel tempo (ma anche di altri tempi). Don Tonino vede in quel giudizio maschilista un peccato di incredulità e di clericalismo di cui stiamo ancora pagando le conseguenze proprio in termini di fede e di credibilità.

Concludo ricordando una donna ignota, descritta in Mc 14 e Mt 26, per segnalare che nella comunità di Gesù la funzione profetica e sacerdotale dell'unzione del capo non è stata svolta da maschi (cui era affidata tradizionalmente nel culto) ma da una donna. L'unto del Signore è unto da una donna. Per questo sono bellissime e per noi enigmatiche le sue parole: "In verità vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo per il mondo intero in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto" (Mc 14,9; Mt 26,13). Lo diciamo? Con l'augurio di essere semi, segni e sogni della chiesa animata dal soffio dello Spirito che vola oltre le gabbie e qualunque pregiudizio anche di genere.

I RACCONTI DEL GUFO UN SONNO RISTORATORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Due Monaci recitavano, devotamente, il "Salmo 126"...

«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori! Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode... Invano, vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare, e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà, ai suoi amici, nel sonno!». Questa frase, incuriosi il più giovane dei due!

«Fratello», chiese il giovane Monaco, «cosa vuol dire: "Dio ne darà, nel sonno!"?».

Il più anziano, rispose: «Quando Dio ha creato il mondo, ha affidato agli uomini il compito di coltivare la terra, e di operare, per farlo crescere, e perfezionarlo: e, per questo lavoro, gli ha dato il giorno! Dio, invece, ha scelto di lavorare la notte... Così, ha creato il sonno! E, da allora, quando l'uomo dorme, Dio richiama la sua anima in Cielo, e la revisiona accuratamente, perché, al mattino, l'uomo ritrovi energia nuova, per la vita...».

Quando dormiamo, la nostra anima torna da Dio, per non dimenticarsi del suo Creatore!».

«Così, il «sonno», potrebbe essere definito: «l'ottavo Sacramento»...».

CONFINE. CIÒ CHE CI SEPARA E CHE CI UNISCE

di Nunzio Galantino

La natura convenzionale del confine lo rende, nello stesso tempo, paradossale, ambiguo e ricco di significati. Ambiguità e ricchezza dovute soprattutto al fatto che il confine – la parola è composta da cum (con) e finis (fine) - indica insieme ciò che separa e ciò unisce; ciò che chiude e ciò che, nello stesso tempo, apre. Non a caso, nell'Olimpo greco, Hermes è ritenuto il dio della porta e della soglia della città; ma è anche il dio dei crocevia e degli incroci. È insomma il dio della vitalità che anima quei crocevia e quegli incroci. È la stessa concezione che del confine ha Luis Vaz de Camões. Dinanzi al sorprendente spettacolo che offre agli occhi del visitatore Cabo da Roca, il punto/confine più occidentale del continente europeo, il poeta portoghese ha scritto: «Qui... dove la terra finisce e il mare comincia». Per chi, come Camões, non ha smesso di stupirsi e non si è lasciato isterilire da chiusure interiori il confine richiama contemporaneamente il concetto di identità e quello di alterità. La storia di ognuno di noi ci dice quanto utile sia porre e porsi dei confini per darsi una identità. In una persona interiormente equilibrata però i confini necessari sono snodi attraverso i quali transitano moti della ragione e decisioni della volontà; sono varchi che danno calore ai sentimenti, respiro alle relazioni, luce alle emozioni e concretezza ai progetti. Solo chi interiorizza questo dinamismo e interpreta così il proprio essere uomo e donna di confine è in grado di pensare il mondo come luogo di relazioni, e la storia in termini di snodi piuttosto che come un insieme di nodi inestricabili. Diverso, ma non contrario a quanto detto fin qui, è il significato che la parola confine assume quando ci si riferisce ai confini naturali di un territorio, di una regione o di un continente. Il mare, il fiume, la montagna sono confini convenzionali ma veri, per lo più capaci di segnare differenze, che non possono però nutrire una diffidente mistica del confine. «Nonostante il tenero amore che nutro per il mio Paese – scriveva Hermann Hesse - non ho mai saputo essere un grande patriota né un nazionalista... E ben presto è nata in me una diffidenza verso i confini e un amore profondo, spesso appassionato, per quei beni umani che per loro natura stanno al di là dei confini... Col passare degli anni mi sono sentito ineluttabilmente spinto ad apprezzare maggiormente ciò che unisce uomini e nazioni piuttosto che ciò che li divide». È segno di intelligenza apprezzare l'utilità dei confini senza lasciarsene soffocare: si pensa per superare i confini fatti di schemi sterili e ripetitivi; si ama per non farsi fermare dai confini disegnati dall'analfabetismo del cuore; si accoglie per lasciare aperti varchi attraverso i quali transitano storie nuove e inedite, emozioni sorprendenti e sofferenze che esigono condivisione.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 8
3 MARZO 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«PUÒ FORSE UN CIECO GUIDARE UN ALTRO CIECO?»

Lc 9,39



IL VOLTO DELLA CHIESA Tonino Bello e la presenza femminile nella chiesa

di Sergio Paronetto

Siamo alla ricerca di semi (radici), di segni (presenze attive) e di sogni (prospettive). È un lavoro di conversione comune contro e oltre ogni forma di clericalismo. Il nostro desiderio è quello di offrire un contributo alla cultura della nonviolenza per la riforma della chiesa. Ci sembra impor-

L'insegnamento contenuto nel "discorso della pianura" in Luca rappresenta certo una proposta esigente, di non facile realizzazione perché contrasta con i sentimenti e le inclinazioni dell'animo umano. Tuttavia, una convinzione deve abitare il cristiano: la fiducia che è sempre la parola di Dio a dare fondamento alla vita e che può guidare alla conversione del cuore. Fiduciosi nella grazia di Dio e impegnati a collaborare con l'aiuto donato, la parola di Gesù può essere tradotta in gesti concreti, come attesta la testimonianza di tanti cristiani veri che ci hanno preceduto o che possiamo incontrare anche oggi.

Il vangelo che oggi ascoltiamo invita a restare aperti alla guida di Gesù e a vivere i rapporti con gli altri all'insegna della misericordia. Nessuno può diventare giudice di un altro, ma ognuno è tenuto a condurre la propria vita senza ipocrisia, nella consapevolezza che la sua Parola sostiene il nostro impegno.

L'invito a vagliare il proprio parlare e il proprio agire è al centro della prima lettura. Come Dio si è manifestato nella sua parola e nelle sue opere, anche il credente manifesta la sua fede tramite il suo parlare e il suo agire.

Rimanere saldi nella fede, perciò, è l'esortazione della seconda lettura. La fede in Gesù è luce per la vita dei cristiani: così si conclude la riflessione sul significato della risurrezione per chi ha creduto in lui.

tante dare voce e visibilità al ruolo delle donne nella vita ecclesiale più ampia; mettere in evidenza esperienze e pratiche ecclesiali di donne e uomini orientati alla riforma della chiesa secondo il Vangelo.

Intendiamo sollevare questioni comuni, suscitare domande, individuare percorsi.

Chi interviene non pretende di parlare in nome delle donne o degli uomini, di rappresentare la femminilità o la mascolinità. Parte dalla sua esperienza, col suo linguaggio, dal suo essere persona uguale, differente e conviviale. E io parto dalla mia esperienza di presidente di un Centro Studi voluto da Tonino Bello.

Sulla presenza femminile nella realtà ecclesiale trovo in lui

→ continua

La temperanza nella società degli eccessi

di Clara Di Mezza

La persona ideale oggi? Elegante, affascinante, conturbante, frizzante e spumeggiante... Temperante? No, grazie! Nel mondo dei selfie e dei like, dove la parola d'ordine è «eccesso», la temperanza non va certamente a braccetto con il desiderio di vivere una «vita spericolata». Sembra proprio che tra le virtù umane quella della temperanza oggi non abbia tanto spazio. La virtù greca della moderazione nel mondo classico era indicata con il termine *mediocritas*, che stava a indicare il «giusto mezzo», senso che è andato perso nel termine italiano «mediocrità». Quindi nell'odierna società degli eccessi, dello sbalzo, dell'apprezzamento di una vita adrenalinica e senza limiti, come può avere valore ciò che è indice di moderazione e sobrietà? Ma la temperanza è ordinata all'uomo stesso, perché significa dirigere lo sguardo prima di tutto su sé stessi e la propria condizione. Essa aiuta a porre degli argini alle passioni, e questo non per annullarle, bensì perché non giungano a scompaginare e a destrutturare la persona. Bisognerebbe perciò far riscoprire la bellezza di questa virtù in special modo ai più giovani, ai quali essa può erroneamente apparire esclusivamente un insieme di divieti e privazioni. A molte persone l'idea di rigore interiore comunica irritazione, fastidio, in quanto negazione e repressione di ciò che sembra promettere soddisfazione, piacere, felicità. Alla ricerca di una virtù simpatica in questa prospettiva, la temperanza non può apparire una virtù simpatica, e quindi sembra da rifiutare in nome della gioia della vita. La temperanza, però, non ha nulla di triste, di malinconico, di grigio. Ben lungi dall'essere la «minore» delle quattro virtù cardinali, la temperanza è, in un certo senso, quella che riguarda l'essere umano più da vicino: le altre – prudenza, giustizia, forza – riguardano infatti la relazione dell'anima con l'altro; essa invece riguarda l'anima in se stessa, riguarda l'uomo in se stesso, nella sua struttura ontologica e nel suo divenire persona. La temperanza, come qualunque virtù, è essenzialmente affermativa. Essa rende la persona capace di essere padrona di sé, mette ordine nella sensibilità e nell'affettività, nelle tendenze più intime dell'io. Una vita riuscita e gioiosa è una vita in cui si esercita la virtù della temperanza, ossia la capacità di discriminare e di separare ciò che è vero da ciò che è falso nella ricerca del bene. La temperanza ha il compito di guidare la persona umana a sviluppare tutta intera la sua vita in modo armonioso, senza urti; aiuta a vivere in modo più autentico il rapporto con le cose materiali, rendendo sempre più aperti ai valori dello spirito e perciò avvicinando sempre di più a Dio e al gusto di ciò che Dio è, ovvero vita, verità, bellezza, bontà. Bisogna innanzitutto essere affascinati da grandi modelli di temperanza e, tra tutti, quello di Gesù Cristo, la cui vita, compresa la passione e la morte, è caratterizzata da equilibrio e dominio di sé. Gesù è temperante nello slancio, nella vivacità, nell'entusiasmo, nella creatività, nell'amore. In lui c'è quell'armonia che tiene insieme i desideri, gli istinti, le emozioni, per farne un organismo ben unificato. Alla luce di questo speriamo che la temperanza, e in generale la bellezza di una vita virtuosa, torni a ricoprire un ruolo importante nella vita dei cristiani, proprio come auspicava Gianfranco Ravasi nel suo saggio sulle virtù: «Perché proprio un libro sulle virtù, se esse sono sempre più pianticelle intisichite o figure emarginate? La risposta è in una sorta di legge della storia: quando una realtà viene a mancare, si ritorna a sentirne la nostalgia e la necessità»

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno C

PRE CHIE RA

Il criterio che tu offri, Gesù, è saggio anche se non è facile applicarlo a noi stessi e alle situazioni quotidiane. In effetti le nostre parole sono solamente chiacchiere quando non sono precedute e seguite da fatti. E battiamo l'aria quando diciamo di essere tuoi discepoli, se poi ci permettiamo il lusso di ignorare questo o quel passo di vangelo. Senza mezzi termini, dunque, tu ci metti concretamente davanti alla nostra fede: alle scelte e ai comportamenti che genera, alle azioni e ai gesti che produce. Tu ci chiedi di partire da lì per sapere se siamo tuoi seguaci oppure se, come tanti del resto, abbiamo addosso solo una spruzzatina di valori cristiani, di appuntamenti tradizionali, il tutto ridotto a fare la scorza di limone in un grande bicchiere di cocktail, dai mille sapori e gusti. Una volta applicato a noi stessi, il criterio che ci hai fornito possiamo anche applicarlo agli altri: alle proposte che ci raggiungono, agli slogan che ci martellano, ai profeti e ai guru che pretendono di attirare la nostra attenzione e di catturare la nostra simpatia e magari anche i nostri voti. Insegnaci, Signore, a considerare con la tua lucida saggezza quanto accade dentro di noi e attorno a noi.

DOMENICA 3 MARZO VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 27,5-8; Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45 <i>E' bello rendere grazie al Signore</i>	Il progresso si deve alla forza delle personalità, non dei principi. (Wilde)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI' 4 MARZO Sir 17,20-28; Sal 31; Mc 10,17-27 <i>Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!</i>	Non andare sempre fino in fondo...c'è tanto in mezzo! (Elios Conetti)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSPEPE (DISTASO)
MARTEDI' 5 MARZO Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i>	L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai. (G.Leopardi)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa –Trigesimo +SABINO (FRONTINO)
MERCOLEDI' 6 MARZO MERCOCLEDI' DELLE CENERI G1 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	Tutti sono sottomessi, tutti desiderano obbedire e pensare meno che si può: bambini sono gli uomini. (H.Hesse)	GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANNA (DIMEO)
GIOVEDI' 7 MARZO Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare. (F.Nietzsche)	ore 09,00: Concelebrazione ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Da che palpito viene la predica - Omelie laiche (Sala della Comunità "Giovanni Paolo II) ore 20,00: Incontro Fidanziati
VENERDI' 8 MARZO Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	Dove non c'è tigre, anche la lepre spadroneggia. (proverbio asiatico)	Ore 08,30. S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Le 7 parole di Gesù in croce: 1. "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34) ore 21,00: S. Messa
SABATO 9 MARZO Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32 <i>Mostrami, Signore, la tua via</i>	L'obbedienza è un vizio al quale cedere fa sempre molto comodo. (Don Lorenzo Milani)	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Matrimonio di CELENTANO GIANLUCA – PALMIERI MARIANGELA ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Incontro ministranti ore 18,00: Corso di perfezionamento nel mestiere di vivere- L'arte di cercare
DOMENICA 10 MARZO I DOMENICA DI QUARESIMA Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13 <i>Resta con noi, Signore, nell'ora della prova</i>	La felicità rende l'uomo pigro. (Tacito)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di RICCO SARA MARIA